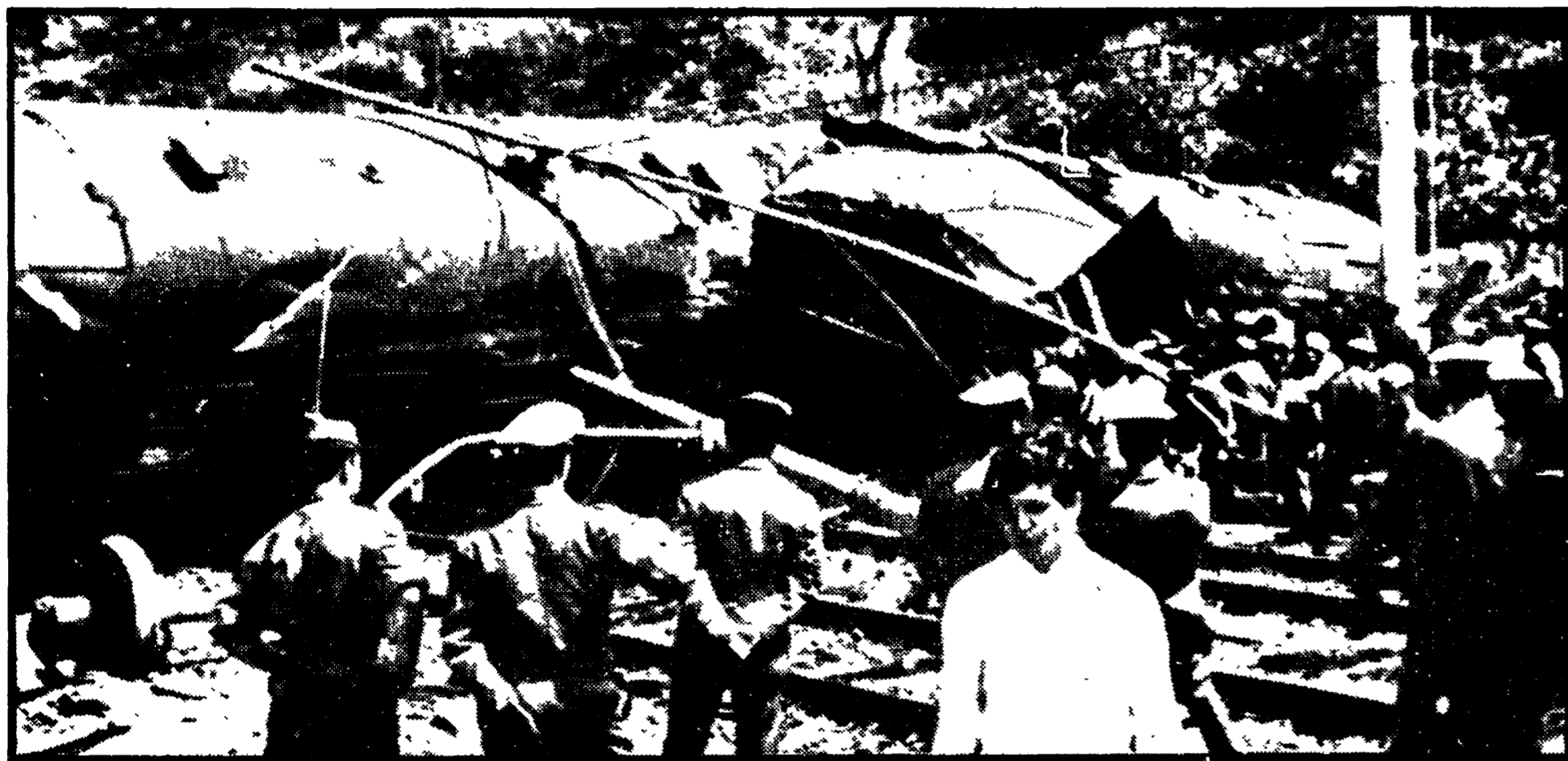


Sciagura ferroviaria all'ingresso della stazione di Pizzo Calabro

Deraglia la Freccia del Sud: un morto e trentanove feriti

Il direttissimo Siracusa-Milano viaggiava a 90 Km. l'ora - Il tremendo groviglio delle vetture incastrate l'una nell'altra « Mi è sembrato come un terremoto! » Squadre di soccorso al lavoro con la fiamma ossidrica tra le lamiere contorte



Una visione del deragliamento di Pizzo Calabro: le vetture del direttissimo Milano-Siracusa accatastate sui binari

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 19

Un morto e 39 feriti a Pizzo Calabro. Stamane alle 9 la Freccia del Sud, Milano-Siracusa, dopo aver superato il passaggio a livello posto al Km. 283 della linea-Salerno-Reggio Calabria è uscita fuori dai binari all'ingresso della stazione. La locomotiva più dodici vetture hanno continuato a correre dentro la stazione, frangiando il bordo di un marciapiede e fermandosi finalmente sugli scambi di uscita della stazione verso Reggio Calabria. Le altre vetture del treno, sbandando, si sono aggrovigliate una sull'altra. La prima, uscendo dai binari, è andata ad infilarsi dentro un treno-mercato prima di proiettarsi al di là dello steccato di un alloggio di un ferroviere, in cui famiglia si è salvata solo per caso.

C'era, all'entrata della stazione, dopo il passaggio a livello, un binario nuovissimo. In uso da uno o due mesi al massimo, spaccato in senso verticale, ma coperto letteralmente da un giunto, per cui forse non era visibile anche se il taglio presentava punti di ruggine. La velocità del treno ha fatto saltare un pezzo di binario lungo 30 centime-

tri. Le ruote posteriori della decima vettura, urtando con la parte mobile del binario, si sono distorte e sono andate fuori asse, causando al primo scambio, dopo soli trenta metri, il dissestamento del binario, il conseguente deragliamento della coda del treno, e poi durante la lunga corsa in stazione il taglio di un chilometro di marciapiede. Il morto è Michele De Simone, di 29 anni, di un paese della provincia di Salerno. Per 45 feriti la prognosi è riservata. L'ultimo ferito è stato estratto alle 14,10 dalle

lamiere di un vagone. I vigili del fuoco stanno lavorando con la fiamma ossidrica per tagliare le lamiere contorte delle vetture del treno deragliato. In una delle vetture, quella dove è ancora il viaggiatore morto è stato soccorso un ferito in gravi condizioni. E' Filippo Cluffi, di 30 anni, di Sapri. Sedeva nello stesso scompartimento accanto al viaggiatore morto. Per « liberare » il Cluffi, rimasto con le gambe incastrate tra le lamiere, i vigili hanno lavorato dalle nove e trenta di stamane alle quindici e trenta del pomeriggio con la fiamma ossidrica. Per 45 feriti la prognosi è riservata. L'ultimo ferito è stato estratto alle 14,10 dalle

Per il giallo Lavorini

Nuova accusa a Baldisseri

Dal nostro inviato

PISA, 19

Pietrino Vangioni si sposa in settimana: Marco Baldisseri è stato incriminato per calunnia. Queste le ultime notizie del caso Lavorini. La data delle nozze dell'ex leader del fronte giovanile monarchico viene fissata, ma non è stata resa nota. La richiesta di incriminazione di Marco per calunnia nei confronti di Pietrino Vangioni, depositata prima che scadesse il termine dei due anni di carcere preventivo per omicidio, fissato per la mezzanotte di ieri, è stata avanzata dal procuratore Tanzi.

Tanzi ha chiesto per il Vangioni la derubricazione del reato di concorso in omicidio in semplice favoreggiamento. Il dissenso fra il procuratore Tanzi e il giudice del caso Lavorini assume aspetti sempre più clamorosi. Per Mazzocchi sulla scorta di quanto ha raccolto in due anni di paziente lavoro, le risultanze istruttorie individuano un reato di omicidio per estorsione messo in opera da un gruppo di persone assai più esteso del noto quartetto degli attuali imputati, Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta, Pietrino Vangioni e Andrea Benedetti. Tanzi, invece, è perplesso e in un certo senso scettico. Tanzi teme che dopo 800 giorni di trovate dialettiche, di clamorose bugie inventate dai ragazzi, per la difesa sarà fin troppo facile smontare la verità tanto faticosamente costruita da Mazzocchi.

Ma ci sono le registrazioni. E che i nastri magnetici siano importanti lo dimostra il fatto che sono stati messi sotto accusa dai difensori dei ragazzi.

g. s.

Un giovane a Cosenza

Sequestrato da 3 settimane ma per amore

COSENZA, 19

Un assistente edile, Benito Mazza, 36 anni è scomparso da tre settimane. Sarebbe stato sequestrato, ma questa volta non per estorsione, ma per motivi matrimoniali. Sarebbe stato rapito, con le armi alla mano il 29 marzo, giorno in cui non si ebbero più sue notizie (la denuncia è stata fatta ai carabinieri il 3 aprile). Il rapimento però, non sarebbe stato effettuato da banditi, ma da parenti della sua ex fidanzata. A distanza di tre settimane i familiari dello scomparso hanno ricevuto una lettera in cui è scritto « Sto bene. Questo è il mio destino... ».

Il giovane rapito avrebbe dovuto sposarsi con una ragazza di San Demetrio Corone: erano già state affisse le pubblicazioni, quando è giunto l'imprevisto.

Stava per sposarsi, quando il 29 marzo si sarebbero presentati i familiari della sua antica fiamma, che a bordo di una « Giulia 1300 », lo avrebbero costretto a seguirli. Un testimone ha riferito che il Mazza era stato fatto scendere dalla sua « 500 » da due uomini, armati di rivoltella.

Dopo tre settimane è arrivata la lettera. Probabilmente l'assistente edile era d'accordo con i familiari della prima fidanzata. Non è da escludere però, una vendetta.

Nicola Dardano

Ritrovata nella capitale l'auto di Vandelli, il capo della banda di Genova

È nascosto a Roma il bandito missino?

La Prinz del rapitore di Sergio Gadolla era nel box dell'abitazione della sua amante - Una vasta rete di provocazioni nel programma della gang « 22 ottobre » - Interrogato dal giudice il fattorino Giuseppe Battaglia - Riconosciuta la voce dello « svizzero »: era Diego, senza dubbio

Vanno ad apprendere la loro condanna a morte



LOS ANGELES — Charles Manson e le tre ragazze riconosciute insieme a lui colpevoli degli assassini commessi nell'agosto 1969 nella villa dell'attrice Sharon Tate e dei coniugi Labianca, sono stati ieri formalmente condannati a morte dal giudice Ojeda. NELLA FOTO: le tre ragazze, che si sono fatte rapare in segno di protesta, mentre entrano nell'aula del tribunale

I DIFENSORI DI VALPREDA E DEGLI ALTRI IMPUTATI

Per le bombe di Milano e Roma chiedono un nuovo magistrato

Il giudice Cudillo non può infatti approfondire le indagini sui fascisti perché trasferito

I difensori degli accusati per la strage di Milano e per gli attentati di Roma del dicembre '69 hanno presentato una istanza perché il giudice istruttore che attualmente dirige le indagini e che si prepara a depositare la sentenza istruttorie sia sostituito.

Non si tratta però di un senso di scarsa fiducia o di una palese critica all'operato del magistrato: la richiesta è stata avanzata perché il dottor Ernesto Cudillo il 30 aprile prossimo dovrà lasciare improvvisamente Roma per raggiungere la nuova sede di L'Aquila.

In queste condizioni è evidente che il magistrato, dicio-

zio relative all'apertura di tutta una serie di procedimenti penali a carico di personaggi ed organizzazioni della estrema destra neo-fascista responsabile di cospirazioni e di attività dinamitarda, già chiamati in causa a suo tempo dalla pubblica opinione per gli attentati del 12 dicembre 1969 e verso i quali dei quali gli stessi inquirenti avevano rivolto indagini puntigliose non adeguatamente approfondite, alcuni diretti dagli imputati nei procedimenti delle indagini era stata avanzata qualche giorno fa ma il giudice istruttore non ha ancora risposto.

La richiesta di ampliamento delle indagini era stata avanzata qualche giorno fa ma il giudice istruttore non ha ancora risposto.

P. 9.

In una chiesa

Prezioso dipinto del 1400 rubato a Bologna

BOLOGNA, 19. Continua la falcidia delle opere d'arte, rubate nelle chiese e nei musei. Questa volta è di turno Bologna, dove è stata presa di mira, questa notte, la chiesa di San Vitale Agricola, nel centro della città. I ladri si sono impadroniti di due dipinti: una raffigurazione del « Dio d'Amore », opera del pittore senese Sano di Pietro, eseguito su di una tavola ovale di legno di circa quarantadue centimetri per quarantatré, e una « Sacra famiglia ». Quest'ultimo quadro è però di valore assai modesto. La raffigurazione del « Dio d'Amore » è una delle tante opere di Sano da Siena (1406-1481), un artista eccezionalmente prolifico che fu anche miniatore. La sua opera, tuttavia, più che ad intenditori profondamente artistici, risponde al bisogno di fornire oggetti di devozione.



LA SPIA DEI « MIRAGES » L'ingegnere svizzero Alfred Frauenknecht (nella foto) mentre entra, scortato da un poliziotto, nell'aula del tribunale di Losanna. L'ingegnere viene giudicato per il gravissimo reato di spionaggio. Due anni fa, egli vendette al servizio segreto israeliano ben 160.000 disegni e schemi dell'aereo da caccia francese Mirage, che viene montato in una fabbrica svizzera. Poiché la Francia aveva interrotto le forniture di Mirage a Israele, quei piani venduti da Frauenknecht hanno messo gli israeliani in grado di costruire da soli l'aereo che i pezzi di ricambio.

I due quadri trafugati dalla Chiesa di San Vitale Agricola, trovati nella cappella di Santa Maria degli Angeli. I ladri non hanno forzato la porta d'entrata. Con ogni probabilità - almeno questo sembra dai primi accertamenti - si sarebbero fatti rinchiusere ieri sera nel tempio e nottetempo hanno agito indisturbati. Il colpo è così andato a segno anche se il botino non di eccezionale consistenza. Le opere più importanti di Sano si trovano a Siena e sono quasi tutte nel Palazzo Pubblico di quella città e a Porta Romana.

già attentatori - ha detto - lo imploro, assieme a mia moglie, di farsi vivo e di difendermi.

Sulla sincerità delle due donne il consigliere capo dell'ufficio istruttore del tribunale dott. Lucio Grisolia ha sollevato qualche dubbio: « È un fatto che la Visini è stata inviata dal Vandelli a Roma, facendola licenziare dal posto che occupava nella casa editrice ».

Quel trasferimento dell'amica è avvenuto dopo il pagamento dei duecento milioni. Alla Visini il dott. Castellani ha detto di sentire le registrazioni telefoniche dello « svizzero » che ricattava Rosa Gadolla. « E' la voce di Diego, purtroppo, non c'è dubbio » - ha dichiarato la teste.

Situazione aperta a colpi di scena, dunque, quella della manifestazione pacifica dei politici, diretta probabilmente da una centrale fascista a cui faceva capo il Vandelli. Il programma della banda denominata « 22 ottobre » non prevedeva altri rapimenti dopo quello di Gadolla - ha dichiarato oggi il capo della squadra politica Catanzaro - « banditi ». Invece, stavano programmando una vasta serie di attentati provocatori, con il loro inserimento nelle manifestazioni pacifiche e sindacali, da trasformare in riarse e assalti a sedi di partiti e di organizzazioni.

Questa sera il giudice istruttore, intanto, ha interrogato di nuovo in carcere il « bastarda » della rapina di via Bernardino Castello, Giuseppe Battaglia, indicato dal Rimonda come uno degli autori materiali del rapimento del Golden Boy. Si è saputo che Battaglia è praticissimo della valle d'Aosta dove, come prigioniero il ragazzo. Prima di essere assunto all'Istituto Case Popolari egli faceva la guardia forestale proprio sulle montagne dell'Aveto. E lui, probabilmente, che scelse il posto dove tenere prigioniero il figlio della « vedova d'oro », inviandovi poi Piccardo ad attendere il rapito. Castellano intende smuovere dal suo silenzio il Battaglia e portarlo, assieme al marinaio Adolfo Sauguet, detto « Hatti », nel prossimo sopralluogo per rintracciare la tenda azzurra, sotto la quale visse cinque giorni Sergio Gadolla.

La sparata sui monti dell'Aveto è in programma per domani, mercoledì, partendo all'alba da Genova. Se Battaglia non ci sarà vuol dire che egli continua a negare come fa il suo amico Mario Rossi. « Se Rossi non vorrà dare spiegazioni sulla banda, sui depositi di esplosivo e sui radiotrasmittenti sequestrati nel suo magazzino, io invieremo subito nel manicomio criminale per la perizia psichiatrica ordinata dalla Corte d'Assise. Altrimenti lo metteremo a confronto con Rinaldi e gli altri e lo terremo a disposizione fino alla conclusione della istruttoria » ha dichiarato stamattina Castellano.

Giuseppe Marzella